

SITUAZIONE CONTABILE

I consuntivi sono per loro natura documenti aridi e quello dell'EZIT presenta una ulteriore difficoltà di lettura perché è diverso dai bilanci, forse più familiari, del settore privato.

Il bilancio viene redatto, come al solito, sulla base del D.P.R. 696/79 nel rispetto delle direttive formulate dal Collegio dei Revisori ai sensi dell'art. 18 dell'allegato B all'Ordine 66 del 18 aprile 1953 dell'ex G.M.A..

Esso segue quella che è la struttura tipica dei bilanci pubblici e si articola in quattro parti:

- Rendiconto Finanziario
- Situazione Patrimoniale
- Conto Economico
- Situazione Amministrativa.

Trattandosi dell'esercizio 2001, antecedente al passaggio all'Euro, questo Bilancio viene ancora redatto in lire italiane.

RENDICONTO FINANZIARIO

Il rendiconto finanziario è forse la parte più importante di un bilancio pubblico o almeno quella di più immediata lettura. Esso riporta in dettaglio tutte le entrate e le uscite dell'Ente, o più esattamente tutti quei movimenti che o sono entrate o spese oppure che si tradurranno in entrate e spese di cassa nei prossimi esercizi. Ciò che conta è che le decisioni, nei modi e nelle forme dovute, di accertare un'entrata o di impegnare una spesa siano effettivamente intervenute nell'anno e che pertanto dette entrate e spese siano di competenza dell'esercizio.

Le entrate e le spese sono articolate rispettivamente in titoli, categorie e capitoli: ovvero in tipi omogenei di entrate e di spese tali da essere confrontabili con quelle degli esercizi precedenti. L'articolazione secondo tale schema uniforme e vincolante consente anche il confronto con quello di altri enti pubblici, oltre evidentemente a rendere più agevole la lettura analitica di una gran massa di dati contabili.

Oltre all'analisi dei dati formatisi nel corso dell'esercizio è utile il raffronto dal bilancio preventivo con quello consuntivo. Si può così vedere, articolato in varie voci (capitoli), quanto si era preventivato di incassare e quanto effettivamente si è incassato; quanto si era preventivato di spendere e quanto si è speso.

L'EZIT riconferma la caratteristica, costantemente messa in evidenza nei vari anni, dell'incertezza delle entrate. In effetti un Ente pubblico può di solito contare sulla certezza e stabilità delle sue entrate perché esse provengono in massima parte da trasferimenti statali o da altri enti pubblici, o da imposte di agevole previsione, o ancora da entrate derivanti da contratti in essere e quindi fondatamente prevedibili. Si può quindi far fronte alla spesa con una entrata certa e il pareggio rappresenta un obiettivo non difficile da perseguire.

Le entrate dell'EZIT sono viceversa incerte. I trasferimenti pubblici sono purtroppo veramente scarsi o discontinui e nulle le entrate impositive.

Importanti per il loro carattere di certezza e continuità sono le entrate derivanti da fitti o locazioni anche se il loro peso dovrebbe aumentare fortemente per costituire un riferimento sicuro.

Il punto di forza delle entrate dell'EZIT è ancora costituito dalla vendita di terreni ed immobili. Il quanto, quando e a che prezzo vendere è elemento troppo aleatorio perché l'obiettivo di realizzare le entrate preventivate possa essere centrato con sufficiente continuità. Scostamenti anche notevoli, rispetto alle previsioni sono pertanto fisiologici, e le ragioni di tali scostamenti vanno ricercate in fatti esterni all'EZIT. Esempi di tali fatti esterni possono essere la situazione economica generale, quella della provincia in particolare ed il clima di fiducia tra gli imprenditori.

Anche le uscite per l'acquisto di immobili, nonostante il loro peso preponderante su tutta la massa delle spese è oltremodo aleatoria sia perché non è preventivabile temporalmente sia perché la conclusione di una operazione è legata ad una trattativa di carattere assolutamente privatistico e quindi incerta sino al suo compimento.

Fatte queste premesse si riassumono i dati del rendiconto finanziario nel seguente schema:

RENDICONTO FINANZIARIO 2001

Gestione di competenza

(in milioni di lire)

<i>Entrate</i>				<i>Spese</i>			
Titolo e categoria	Previsione	Accertamenti	Differenze	Titolo e categoria	Previsioni	Impegni	Differenze
Avanzo di amministrazione	7.376	0	- 7.376	Disavanzo di amministrazione	0	0	0
I Entrate contributive	0	0	0	I Spese correnti	5.742	4.395	- 1.347
II Entrate correnti	1.391	1.166	- 225	II Spese in c/capitale	11.487	5.255	- 6.262
III Altre entrate	3.488	5.875	+ 2.387	III Estinzione di mutui ed anticipazioni	252	0	- 252
IV Entrate per alienazione di beni patrimoniali e riscossione crediti	776	2.053	+ 1.277	IV Partite di giro	6.600	3.303	- 3.297
V Entrate da transf. in c/capitale	4.450	4.450	0				
VI Accensione prestiti	0	0	0				
VII Partite di giro	6.600	3.303	- 3.297				
Totali	24.081	16.847	-7.234	Totali	24.081	12.923	- 11.158

Dal raffronto dei dati di cui sopra risulta quanto segue:

Totale generale entrate accertate	Lire	16.848.983.346. =
Totale generale spese impegnate	Lire	<u>12.925.191.755. =</u>
Differenza	Lire	3.923.791.591. =

L'esercizio 2001 si è quindi chiuso con un avanzo finanziario d'esercizio (differenza fra tutte le entrate e tutte le spese) di Lire 3.923.791.591.

In sintesi i risultati sono i seguenti:

minori entrate per Lire 143.140.443 rispetto a Lire 16.705.842.903 preventivate

minori spese per Lire 11.156.587.040 rispetto a Lire 24.081.778.795 preventivate

Vengono ora passate in rassegna le principali voci delle entrate e delle spese che concorrono a determinare tale risultato.

ENTRATE:

- a) Entrate derivanti da trasferimenti correnti da parte di stato e/o regione.

L'unica vera entrata derivante da trasferimenti da parte di enti pubblici è iscritta al capitolo 600 "Contributo di funzionamento" da parte della Regione Friuli Venezia Giulia per Lire 164.567.585 (più Lire 14,5 milioni rispetto al preventivato).

Questa entrata va raffrontata al totale complessivo delle entrate finanziarie correnti pari a circa 7 miliardi di lire.

b) Entrate di regia di cui ai capitoli 200 e 300.

Per il particolare meccanismo di calcolo il discorso sulla regia viene rinviato al conto economico.

c) Entrate proprie.

Anche quest'anno il grosso delle entrate è dato dai ricavi delle vendite di terreni ed immobili di cui ai capitoli 900 e 2100. L'entrata complessiva è di oltre Lire 4.413,6 milioni, largamente superiore rispetto al preventivato (più Lire 2.546,6 milioni). Il risultato è brillante anche se leggermente inferiore al consuntivo dell'anno precedente.

Viene quindi confermata la difficoltà di centrare queste previsioni di entrata anche se in tal caso la differenza è positiva.

Il criterio dell'Ente di iscrivere a bilancio una previsione di entrata pari alla media delle vendite verificate a consuntivo nel triennio precedente, in mancanza di altri riferimenti, appare ancora il più neutro e difendibile perché fondato sulla comparazione di dati oggettivi.

I ricavi sono dati soprattutto da plusvalenze di vendita considerato che i costi (storici) degli immobili venduti sono molto bassi. L'Eziti in effetti non ha mai rivalutato il costo dei suoi terreni riportati nello stato patrimoniale, non avendo effetti fiscali e preferendo non dare per scontato un "valore effettivo" che in realtà si monetizza solo all'atto della vendita.

Le altre entrate derivanti in sostanza da fitti e locazioni, con contratti già in essere, sono evidentemente di più facile prevedibilità. I risultati dei capitoli dal 1100 al 1600 sono, nel complesso, in linea con le previsioni.

d) Contributi in conto ammortamento mutui

L'EZIT aveva nel 2001 due mutui residui: uno con il Mediocredito F.V.G. ed uno con la CRT Banca di Trieste.

L'onere complessivo per l'ammortamento di questi due mutui per l'anno 2001 era di Lire 150.375.579 grazie a operazioni di rientro anticipato con fondi propri fatte negli esercizi precedenti. A fronte di questo onere l'Ente ha potuto contare su contributi regionali d'ammortamento, rimasti immutati, per Lire 1.151.842.903, con un beneficio quindi per l'Eziti di Lire 1.001.467.324.

I capitoli di bilancio peraltro non fotografano esattamente la situazione,

Infatti le minori entrate, rispetto al preventivato, di cui ai capitoli 500 e 510 dell'entrata sono solo apparenti. I contratti di mutuo prevedono l'evidenziazione delle poste a Bilancio ma la metodica di rimborso regionale prevede che sia la Regione

FVG a versare direttamente agli istituti mutuanti il contributo in conto ammortamento. Di questi essendo il primo, dopo alcuni parziali rimborsi anticipati, eccedente rispetto al dovuto, solo la rimanenza viene riversata all'Ente. L'Ezit è peraltro tenuto per contratto ad iscrivere nel proprio bilancio, in quanto contraente il mutuo, le quote d'ammortamento ai capitoli della spesa 4000, 4010, 5900 e 5910 che per il meccanismo di pagamento sopra illustrato fanno evidenziare impropriamente a fine anno consistenti economie di spesa.

Il meccanismo del pagamento diretto da parte della Regione agli istituti mutuanti crea inoltre delle insussistenze passive. Le insussistenze passive consistenti nel minor debito residuo conseguente al pagamento di quote di ammortamento in conto capitale sono riportate nel conto economico.

- e) Contributo del Commissariato del Governo per l'acquisizione di stabilimenti inattivi.

Il contributo del Commissariato del Governo per l'acquisizione di stabilimenti inattivi accertato nell'anno 2001 è pari a Lire 4.450.000.000 ed è riportato al capitolo 2900 dell'entrata. Ad esso fa esatto riscontro l'impegno di Lire 4.450.000.000 iscritto a carico del capitolo 4700 della spesa.

SPESE:

- a) Spese correnti.

Le spese di parte corrente sono tutte contenute entro le previsioni.

Le spese per gli organi dell'Ente esposte alla categoria 1a sono di Lire 436.564.851 e quindi inferiori alle previsioni con un'economia di spesa di Lire 43.435.149.

Pure inferiori al preventivato sono le spese per il personale pari a Lire 2.380.740.901 con un'economia di spesa di Lire 336.259.099.

Il personale si applica il trattamento economico parificato a quello del personale della R.A.F.V.G., organo controllante.

Al Direttore dell'Ente, la cui spesa relativa fa carico al capitolo 400 nella categoria degli organi, è applicato invece il contratto dirigenti d'industria.

Peraltro tutti i trattamenti per oneri previdenziali, inclusi anche quelli relativi al direttore, fanno carico al capitolo 1000 della spesa.

Una altra significativa economia di spesa è evidenziata alla categoria 4a "Spese per l'acquisto di beni di consumo e servizi" dove a fronte di una previsione di Lire 1.560.779.608 si sono impegnate somme per Lire 901.963.065 con un risparmio quindi di oltre 650 milioni di vecchie lire.

Le spese per interessi passivi su mutui di cui alla categoria 7a realizzano pure delle economie di spesa per il meccanismo già illustrato con le correlate voci di entrata.

b) Acquisto di beni immobili

La spesa per l'acquisto di beni immobili del Fondo di Riciclaggio è rimasta piuttosto contenuta rispetto alle previsioni; nulla è stato speso al capitolo 4500 "Acquisto di immobili F.I.R. a fronte realizzati" dove erano previste spese per Lire 4.902.164.031 mentre è invece in linea con le previsioni al capitolo 4700 "Acquisto di immobili F.I.R. a fronte contributi" dove sono state impegnate Lire 4.450.000.000.

GESTIONE DEI RESIDUI

La situazione dei residui attivi era al 1° gennaio 2001 di Lire 12.619.711.284.= Nel corso dell'esercizio sono stati riscossi residui attivi per Lire 2.212.099.860.=

Tenendo conto delle variazioni dei residui apportate per Lire 549.638.664.= e dei nuovi residui attivi maturati per Lire 4.789.329.594.= nell'esercizio la nuova risultanza finale dei residui attivi al 31.12.2001 è pari a Lire 14.647.302.354.=

Sempre alla stessa data del 1° gennaio 2001 la somma dei residui passivi era pari a Lire 14.812.990.420.=. Nel corso

dell'esercizio sono stati pagati residui passivi per Lire 4.925.940.949. =.

Se si considerano le riduzioni apportate ai residui passivi per Lire 116.200.315. = ed i residui passivi di nuova formazione per un importo di Lire 6.444.243.308. = si perviene ad una consistenza finale dei residui passivi di Lire 16.215.092.464. =

Va qui affrontato il tema della notevole presenza di residui nel Bilancio dell'Ente, e ciò anche a fronte della relazione annuale della Corte dei Conti al Parlamento:

la grande maggioranza dei residui attivi è formata da assegnazioni di contributi accordati dal Fondo Trieste per l'acquisto di immobili FIR (al 31.12.2001 pari a lire 9.250milioni) ed altrettanti ovviamente sono compresi nei residui passivi.

Si tratta di una fonte speciale di finanziamento (L. 26/1986) finalizzato all'acquisto di immobili e su questo argomento si è già ragionato in più punti della relazione:

l'acquisto di immobili non è "accelerabile" a discrezione dell'Ente. Occorre attendere la disponibilità di immobili sul mercato, avviare le trattative con la controparte, approntare stime, perizie, studi di funzionalità e spesso, prima di chiudere la trattativa, è opportuno individuare i soggetti utilizzatori. Solo alla fine si può responsabilmente spendere denaro pubblico.

Solo per la trattativa di recupero di parte della ex Raffineria Aquila siamo già tre anni in discussione!! E proprio per il caso in oggetto era necessario avere preventivamente la certezza di finanziamenti (che sono stati pluriennali) e quindi di non disperderli in piccole operazioni di acquisti minori e per poter contare su una somma congrua tale da garantire la serietà e la esecutività dell'auspicato definitivo accordo.

In conclusione, per questo tipo di residui, l'Ente non è lento né ad incassare né a spendere ma deve giocoforza attendere la maturazione dei tempi.

Diverso sarebbe il discorso per realizzare Opere Pubbliche dove l'Eziti ha sempre invece dimostrato di spendere subito e bene.

Tolte queste somme (lit. 9.250 milioni) la rimanente parte dei residui (5,4 milioni per r.attivi e 7,2 milioni per r.passivi) rappresenta effettivamente il quadro funzionale ordinario dell'Ente e nel caso specifico, ove si consideri che nel 2001 si sono appena formati rispettivamente 4,7milioni attivi e 6,4milioni passivi se ne può dedurre una gestione attenta e oculata, riducendo

quelli “cronici” a una normale situazione fisiologica.

CONTO ECONOMICO

Il conto economico, corrispondente al classico perdite e profitti del settore privato, consta di due parti. La prima parte riporta le risultanze correnti del rendiconto finanziario che incidono sul risultato economico dell'esercizio. La seconda parte, non finanziaria, in sostanza espone rettifiche patrimoniali (eliminazione di crediti o debiti, aumento di passività) che si integrano alle risultanze della parte prima nel formare l'avanzo o disavanzo corrente d'esercizio.

La parte prima espone dunque le entrate e le spese correnti ricavate dal Rendiconto Finanziario che evidenziano quest'anno un avanzo finanziario di parte corrente di oltre Lire 2.645 milioni.

Nella seconda parte del Conto Economico ai movimenti finanziari di parte corrente vengono aggiunti gli ammortamenti e gli accantonamenti, le varie rettifiche nei residui attivi e passivi e le insussistenze.

Fra le voci attive vi sono le riduzioni nei residui passivi dovute alle quote di regia calcolate sugli stati di avanzamento dei vari lavori ed anche all'integrale eliminazione di residui passivi dovuta a chiusura di alcuni lavori.

Circa le quote di regia (che a questo capitolo rimandava l'accenno fatto nella relazione sul rendiconto Finanziario (cap. 200 e 300)) va detto che trattandosi di ricavi certi in quanto legati a stati d'avanzamento opere che maturano sull'esercizio in oggetto, al fine di poterli valorizzare nel preventivo di Bilancio, esse vengono esposte appunto ai citati capitoli di entrata, ma, in fase consuntiva, trovano la loro effettiva espressione nella riduzione del residuo passivo relativo al costo globale dell'opera cui si riferiscono.

Vi sono inoltre delle insussistenze passive per complessive Lire 115,69 milioni relative ai minori debiti residui dipendenti da mutui. Come si è già esplicitato nel rendiconto finanziario per effetto del pagamento diretto da parte della Regione

all'istituto mutuante di quote capitale, l'Ente registra a fine anno un minor debito residuo da ammortizzare che comporta le insussistenze passive in parola.

Per quanto riguarda l'inventario dei beni mobili ovvero le immobilizzazioni tecniche si è operato uno stralcio, in aderenza alle procedure adottate (analoghe a quelle regionali), di tutte le voci relativi al software peraltro già interamente ammortizzate. Vi sono quindi meno Lire 429.852.273 di immobilizzazioni tecniche esattamente compensate da una rettifica del fondo ammortamento immobilizzazioni tecniche di pari importo. La quota di ammortamento a carico dell'esercizio è viceversa di Lire 22.583.516.

Come componenti negativi vi sono gli ammortamenti calcolati come al solito e cioè:

- ammortamento centenario per gli immobili non industriali come esposti nel consuntivo 2000 per Lire 4.745.075.064. la quota a carico dell'anno è pari a Lire 47.450.750 che porta la nuova consistenza del Fondo ammortamento immobili a Lire 276.294.823;
- ammortamento dei costi pluriennali: come per il passato si è seguito il criterio dell'ammortamento diretto dei costi di manutenzione e riparazione straordinaria di cui al capitolo 5100 della spesa. La quota a carico dell'anno è di Lire 413.863.823 come dettagliata nell'apposito allegato.

Oltre agli ammortamenti vi è l'accantonamento al Fondo indennità di anzianità e licenziamento, calcolato nel modo solito nel rispetto delle norme di legge e regolamentari. La quota a carico dell'anno come risulta dall'apposito allegato è pari a Lire 199.215.04 che porta la nuova consistenza del fondo, esposta nello stato patrimoniale, a Lire 2.196.000.000 detratte le anticipazioni e liquidazioni erogate nel 2001.

Una rettifica eccezionale è stata, oltre ad altre di minor importo, apportata nei residui attivi per Lire 530.00.000. Essa è relativa a un credito vantato verso il Fondo Trieste per l'acquisto di immobili Fir. Poiché a suo tempo sono sopravvenute notevoli difficoltà relative alla realizzazione di un progetto (Piattaforma RTN) che prevedeva anche l'acquisizione di un'area, ai fini della veridicità del Bilancio, era già stata stornata degli impegni passivi la relativa voce ed ora, nelle more di un assenso circa il possibile diverso utilizzo del contributo, appare conforme a regole di prudenza contabile cancellare anche il residuo attivo, tanto più profittando della favorevole situazione contabile. Ovviamente rimane la riserva di riscrivere il contributo se sarà accolta la richiesta di poterlo riutilizzare per altro investimento.

E' stato fatto pure quest'anno un accantonamento speciale al Fondo per imprevisti di carattere ambientale a cui vengono

destinate Lire 957.127.647, a causa delle notevoli insorgenze di carattere ambientale che interessano il patrimonio immobiliare dell'Ente. L'avanzo economico post-accantonamento residuo consente quindi in esatta misura l'accantonamento ai due fondi di riserva obbligatori previsti dalle norme regolamentari e porta come conseguenza ultima un sostanziale pareggio economico dell'esercizio.

Tali accantonamenti obbligatori risultano essere:

- Lire 111.448.845 accantonate al Fondo di riciclaggio nella misura regolamentare
- Lire 576.438.340 accantonate al Fondo di Riserva nella misura regolamentare

Il totale generale del Conto Economico quindi, parte prima più parte seconda, pareggia a Lire 7.703.614.768.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

La situazione patrimoniale dovrebbe dare una fotografia attendibile del patrimonio dell'EZIT a fine esercizio. Essa elenca da una parte le attività come la cassa, i crediti da riscuotere, le partecipazioni, i terreni, gli immobili e gli altri beni mobili di proprietà e dall'altra parte le passività formate principalmente dai debiti, sia a breve che a lunga scadenza, e dai fondi di ammortamento ed accantonamento o di svalutazione che non sono nient'altro che rettifiche, in diminuzione del valore di alcune voci dell'attivo.

In realtà il patrimonio è prudentemente sottostimato in quanto tra gli elementi attivi vi sono terreni che sono sempre stati valutati al loro costo storico d'acquisto, in alcuni casi anche molto lontano nel tempo, e non si è mai sentita l'esigenza di procedere ad una loro rivalutazione.

Fatta questa premessa va detto che la situazione patrimoniale a fine esercizio pareggia a Lire 62.538.672.734 con una differenza netta fra le attività e le passività, il reale capitale netto dell'EZIT, pari a Lire 33.570.494.375.

La situazione risulta migliorata rispetto all'anno scorso di Lire 4.607.887.185 ovvero pari all'incremento dei due fondi di riserva, più Lire 4.500.000.000 che rappresentano il contributo FIR del Commissariato del Governo concesso per l'anno 2001.

Grande importanza hanno sempre le attività riguardanti terreni ed immobili di proprietà, sia acquisiti con fondi propri che con fondi di provenienza commissariale. Va detto tuttavia che a fine 2001 la consistenza dei soli terreni vendibili si è ancora ridotta di molto, mentre si accresce la parte riguardante edifici sia a destinazione industriale che civile.

Nelle passività si sta riducendo progressivamente il peso dei debiti relativi a muti, grazie anche alle operazioni di rimborso anticipato.

Fra i fondi altre a quelli soliti viene nuovamente incrementato, come si è detto, il già ricordato Fondo per imprevisti di carattere ambientale il cui utilizzo viene ampliato anche ad interventi di carattere energetico.

I due fondi a suo tempo creati ad hoc: il Fondo svalutazione titoli e partecipazioni e il Fondo deprezzamento S.I.T. sono poste correttive dei rispettivi elementi attivi del patrimonio.

Il Fondo di riserva viene incrementato Lire 576.438.340 portando la consistenza finale del fondo, riportata nello stato patrimoniale, a Lire 4.317.230.092.

Il Fondo di riciclaggio immobili (FIR) viene incrementato con l'apposito accantonamento (cfr. allegato) di Lire 111.448.845 portando la consistenza globale del FIR a Lire 31.901.854.440 di cui risultavano già impiegate, a fine 2001, Lire 17.111.888.967. Va sottolineata l'opera di ricapitalizzazione, veramente notevole, che si è potuta effettuare nel corso degli anni e che ancora perdura grazie ai contributi del Commissariato del Governo

Peraltro a proposito di questi due ultimi accantonamenti, previsti da norme regolamentari interne, va detto che essi sono possibili se ed in quanto si evidenzia una capienza ante risultato finale netto. Questo sia per correttezza contabile sia per adeguarsi ad un recente rilievo della Corte dei Conti.

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

La situazione amministrativa riporta la consistenza finale di cassa sommata ai crediti correnti e detratti i debiti correnti dando il cosiddetto avanzo d'amministrazione; pari a fine esercizio a Lire 10.866.289.134.

Esso avanzo rappresenta l'eredità positiva di risorse che deve essere applicata (impiegata) nell'esercizio successivo (nel nostro caso il 2002) ai fini del conseguimento del pareggio.

CONCLUSIONI

E' stato un anno caratterizzato da un forte rallentamento delle attività positive dell'Ente causato dalla pesante problematica ambientale conseguente all'entrata in vigore del D.L. 471/1999 (c.d. decreto Ronchi).

Pur in una situazione di blocco totale delle vendite di terreni per nuovi insediamenti nelle zone d'espansione (Valle delle Noghère) il trend di movimento immobiliare relativo alle altre aree è stato elevato, ma gli atti amministrativi di sviluppo e promozione hanno dovuto scontare un momento di doverosa prudenza.

La situazione ambientale, invero ingarbugliata, relativa ai terreni di Valle delle Noghère (che rappresentano l'unica area di ca. 300mila mq. già urbanizzata e di possibili nuovi insediamenti) non ha trovato nello scorso anno una concreta risposta da parte delle Amministrazioni responsabili e non esiste ancora certezza di procedura mentre si profilano costi di risanamento la cui portata, per quanto non ancora definita, sembra notevolissima

A causa dei problemi ambientali una parte degli immobili (i terreni) è praticamente congelata e rimangono quindi i capannoni: sono immobili validi e di valore, ma gli imprenditori, anche per il riavvio della "legge Tremonti", preferiscono il nuovo piuttosto che adattarsi a soluzioni non completamente a loro funzionali.

Dopo il riavvio del Piano urbanistico infraregionale sembravano raggiunte tutte le preintese con le altre Amministrazioni necessarie ad una rapida approvazione del Piano stesso, ma alcuni ripensamenti dell'Autorità Portuale e di qualche altra Amministrazione dopo le elezioni amministrative del maggio 2001 hanno consigliato un approfondimento che ne ha rallentato la fase ultimativa, portando tutti gli Enti a colloquiare ad un tavolo convocato dalla Pianificazione Territoriale della Regione; il tutto in una situazione ambientale di stallo sottolineata più sopra, per cui ora ci ritroviamo a recuperare un anno di pausa, anche se certamente non speso a vuoto.

Lo stesso Patto Territoriale, che con l'entrata nella fase propulsiva avrebbe potuto dare immediato lancio alla richiesta di aree ed immobili, ha avuto un momento di ripensamento per le stesse motivazioni del Piano infraregionale.

Nonostante l'entrata in esercizio del nuovo Villaggio Ezit 2 e la locazione delle strutture a rete, l'Ente, che continua a non ricevere congrui contributi di funzionamento tranne un limitatissimo contributo regionale, non raggiunge ancora l'equilibrio economico che gli consente di svolgere il compito infrastrutturale e promozionale assegnato dal legislatore e, se lo fa, è a carico della continua cessione di immobili.

Complessivamente peraltro il 2001, sotto l'aspetto finanziario, si è chiuso in maniera positiva, grazie alle cessioni che si sono fatte proprio alla fine dell'esercizio e al rinvio di acquisti importanti di nuovi immobili.

Anche le "nuove" attività dell'Ente stanno dando rosee speranze: sia dall'informatica ed i servizi di internet per le aziende, che con il potenziamento delle strutture potranno essere offerti in maniera più massiccia rispetto alla fase sperimentale sinora tenuta, sia dal campo dell'utilizzo delle nuove forme di energia rinnovabile.

L'Ente ha operato per poter consentire un maggior dialogo tra gli enti di ricerca scientifica e l'imprenditore per costruire un network operativo che potrà dare in futuro un notevole apporto all'innovazione delle aziende.

Il coinvolgimento nelle azioni formative, grazie all'associazione con gli enti di formazione, portano l'Ente più vicino all'imprenditore attraverso una strada sinora mai perseguita: un esempio di servizio immateriale che potrebbe portare lontano.

In conclusione infine un ringraziamento a tutti quanti, amministratori della passata gestione, dirigenti e dipendenti dell'Ente, per quanto è stato fatto ed un augurio ai nuovi amministratori per quanto si impegneranno a consolidare il nuovo corso dell'EZIT.

F.TO IL PRESIDENTE
(dott. ing. Pierpaolo Ferrante)